

Interrogazioni e accuse per il caos nelle questure. Nel '99 altro decreto per regolarizzare chi ha i requisiti

«Inumane le file degli immigrati»

Il ministro Jervolino ordina l'apertura di nuovi sportelli

ROMA
DALLA REDAZIONE

Due giorni di vergogna, per il nostro Paese, seguiti da una giornata di attacchi, da destra e da sinistra. Al punto che le code di extracomunitari, anche di notte, davanti alle questure, per prenotare il diritto a ottenere il permesso di soggiorno, hanno indignato il ministro dell'Interno. «Quanto accaduto - ha detto l'onorevole Rosa Russo Jervolino - mi ha messo in imbarazzo». E ha dato immediate disposizioni per dire basta alle file inumane e inammissibili che si sono verificate presso le questure. Saranno potenziati gli uffici stranieri delle questure, aperti altri sportelli, decentrati gli uffici e attività in ogni sede le procedure di prenotazione. Il ministro ha poi annunciato che al decreto sui flussi previsti per il '99 ne seguirà, secondo quanto prevede la legge sull'immigrazione, uno analogo che riguarderà il 1999. «Tutto ciò che non è stato possibile fare oggi per mettere in regola gli immigrati che ne hanno diritto entro il '98 - ha concluso Rosa Russo Jervolino - lo faremo per il prossimo anno, nel pieno rispetto della legge».

Entro qualche mese ci sarà un nuovo decreto del governo per regolarizzare gli ingressi degli immigrati consentiti dalla legge per il '99, ha confermato il sottosegretario all'Interno, Gianmario La Sinisi. E ha precisato: «La legge prevede che il decreto per il '99 sia emanato entro il dicembre '98, ma ci sono alcune difficoltà legate alla scadenza del decreto '98. Quando avremo risolto il problema delle file e dei caos nelle questure, dovremo poi contabilizzare tutte le domande. Ma faremo di tutto per rispettare le scadenze previste dalla legge».

Comprende e capisce le critiche pervenute da più parti Giulio Calvisi, responsabile immigrazione del Ds, ma rassicura sugli effetti del provvedimento che ha come scopo quello di assicurare alla legalità tanti immigrati già inseriti socialmente ed economicamente nel nostro Paese. E vuole tranquillizzare gli immigrati e le associazioni che li rappresentano: «Non è e non sarà che il provvedimento di regolarizzazione sia limitato a 38 mila persone. Chi è in regola, cioè chi potrà dimostrare di avere un lavoro, un alloggio e di essere in Italia da prima del 27 marzo 1998 non ha niente da temere: rimarrà in Italia e sarà regolarizzato».

Fatti intollerabili e indegni di un Paese civile. Così Giuliano Pisapia, di Rifondazione comunista, giudica gli episodi della notte tra giovedì e venerdì a Milano, dove migliaia di persone si sono accalate davanti all'unico sportello in cui i cittadini stranieri possono presentare la domanda di regolarizzazione. Pisapia denuncia il vergognoso trattamento riservato a migliaia di immigrati che vivono e lavorano nel nostro Paese e che, avvalendosi di un diritto espressamente riconosciuto dalla legge, chiedono

no sia regolarizzata la loro posizione. E aggiunge: «È inammissibile che tale regolarizzazione sia affidata a una sorta di lotteria, dal momento che il numero programmato di coloro la cui posizione sarà sanata è a dir poco esiguo rispetto a coloro che vivono e lavorano in Italia, magari da anni, e che dunque sarebbero in possesso dei requisiti per ottenere la regolarizzazione».

Evitare i disagi, restituire dignità alle persone. Lo chiede anche il ministro di Grazia e Giustizia Oliviero Diliberto. «La logica dell'accoglienza e della tolleranza - sostiene il ministro - dovrebbe permeare l'intera società civile italiana, perché sulla base di esse vanno decisi i casi di accoglienza o meno degli extracomunitari. Le proteste dei cittadini sono sempre legittime se si creano situazioni oggettive».

«Arrivare alla piena inclusione del cittadino immigrato, superando le discriminazioni e puntando sulle pari opportunità», è quanto si augura il ministro della Solidarietà sociale, Livio Turco, che nel corso di un incontro con i giornalisti ha sottolineato come d'Italia debba avvalersi anche del confronto europeo per la piena integrazione degli immigrati stabili sul nostro territorio.

«Ha perfettamente ragione il neoministro Rosa Russo Jervolino a sentirsi in imbarazzo per quello che sta accadendo davanti alle questure italiane. E con lei si sentono imbarazzati e umiliati tutti i cittadini italiani e gli extracomunitari costretti a guadagnarsi un permesso di soggiorno a spinte e calci», così ha invece commentato i fatti di questi ultimi giorni il capogruppo dei deputati del Dc, Carlo Giovanardi.

A fianco, la foto simbolo dell'assalto degli immigrati alle questure pubblicata giovedì dalla Stampa. Il ministro Jervolino ha definito le code «inumane» e annunciato nuovi sportelli. In basso, scene di caos ieri a Milano

A fianco, la foto simbolo dell'assalto degli immigrati alle questure pubblicata giovedì dalla Stampa. Il ministro Jervolino ha definito le code «inumane» e annunciato nuovi sportelli. In basso, scene di caos ieri a Milano



Il ministro dell'Interno Rosa Russo Jervolino, intervenuta dopo le due giornate di caos di fronte agli uffici che dovranno «lasciare i permessi di soggiorno agli stranieri»

«Un racket dei falsi permessi»

Allarme per le organizzazioni che vendono documenti truccati

ROMA. Fantasia, azzardo, ingenuità, furberia. Dai trucchetti alle truffe, in cerca di una strada che li faccia uscire dallo scontro e dalla paura di essere cacciati dall'Italia. Il popolo dei senza permesso vive ore di ansia. E, spesso, finisce preda degli squali, sempre attenti a individuare ogni possibile preda.

Immigrati irregolari. Code infinite davanti alle questure, senza alcuna sicurezza. Perché chi sa di non essere stato presente in Italia prima del marzo '98, oppure chi ora già nel nostro Paese, ma non ha

un altro straccio di documento che lo attesti, vive in equilibrio sulla corda tesa. E allora, che fare? Sono molti quelli che tentano la via del certificato medico. Al responsabile del Servizio di medicina preventiva delle migrazioni, all'Istituto San Galliciano di Roma, sono arrivate molte richieste esplicite: «441 offerte, dalle 100 alle 300 mila lire perché io dichiarai una loro presenza sul territorio prima di quella data - spiega -. È terribile vedere persone che arrivano ad umiliarsi in questo modo. Ed è molto triste guardare la loro espressione di fronte all'ovvio rifiuto».

«Si è calcolato che ci siano 250 mila stranieri irregolari da qui. Verranno rilasciati 38 mila permessi e non c'è tetto per i ricongiungimenti familiari. C'è da aspettarsi che qualcuno ne approfitti. Giulio Russo, della Casa dei Diritti Sociali, prevede il ripetersi della situazione che si verificò al tempo del decreto Dini. «È il commercio - spiega - si farà, senza dubbio: un po' di millantato credito, una conoscenza con pochi scrupoli nel posto giusto, qualche tappeto regalato, magari l'offerta delle grazie di qualche gioventù... ed ecco che il permesso sarà fuori».

In che modo? Durante il periodo del decreto Dini, si erano messe in

moto vere e proprie organizzazioni di falsari, spiegate alla Casa dei Diritti Sociali, che assunsero fino a ottanta domestici al colpo. E fornivano, a chi pagava, veramente di tutto: dal datore di lavoro, fino alla ricevuta del permesso di soggiorno, con tanto di timbro, falso, della questura.

La circolare Manasse sta già provocando il ripetersi di un fenomeno del genere? «Non ho alcun dubbio al riguardo», risponde Giulio Russo, «e lo si vedrà presto».

Per ora non venute alla luce soltanto le richieste di certificati medici falsi o la presentazione di biglietti del supermarket o di tesseri del metrobis che dovrebbero attestare la presenza di questo o di quello straniero sul suolo italiano prima della data fittizia.

Ma, proprio in seguito a quanto accade con il decreto Dini, ora l'attenzione si fa più attenta a maggiore. «Ci sono persone che si sono fatte centinaia di milioni con l'altra sanatoria», ammette Luigi Di Maio, dirigente dell'Ufficio Stranieri della questura di Roma: «una cosa del genere non si deve più ripetere. Per questo motivo, se ci arrivano dichiarazioni a raffica da un'associazione o da una qualche struttura privata, facciamo partire immediatamente i controlli. Abbiamo, addirittura, rifiutato certe dichiarazioni rese dalle ambasciate».

E per ribadire che non verranno ammesse «diluizioni» di sorta, Di Maio ha radunato le associazioni che si occupano di immigrati e ha detto loro che non verranno accettate «prove» se non garantite da una struttura pubblica. Ma tutti sanno che chi è abituato a fare i soldi sulla pelle altrui non si lascerà intimorire.

Daniela Daniele

IL CASO L'ATTESA DEI CLANDESTINI

ALTRO che città eol cuore in mano. Anche che stavolta Milano ha mostrato il suo volto peggiore: indifferenza e inefficienza. Non fosse stato per un consigliere comunale di Rifondazione comunista che a un certo punto è salito su un veicolo mobile e, con l'ausilio di un megafono e di tre interpreti, ha cercato di tranquillizzare gli animi, ieri all'alba davanti alla caserma «Annunziata» sarebbe stata tragedia. Molto, molto peggio della caviglia fratturata di un agente, di altri suoi due colleghi costati, delle donne svenute, dei bambini dispersi. Perché quando è arrivata mattina e si è capito che i cancelli stavano per aprirsi - qui cancelli che portano agli alloggiati permessi di soggiorno - niente e nessuno è stato più in grado di fermare una folla strabocchevole in piedi da un'intera notte. Grida, spintoni, transenne travolte. E strade bloccate, gente chiusa in casa, traffico impazzito. Il caos totale, ma assolutamente prevedibile.

Non sono sicuramente «clandestini» i dati che, per esempio, ha diffuso ieri l'Osservatorio temo secondo cui solo a Milano città, ci sarebbero 10-15 mila immigrati irregolari. Persone che stanno ora cercando di mettersi in regola: per prima cosa non possono far altro che mettersi in fila.

«Per tutta la sera e la notte, fino a metà mattina, migliaia di donne e uomini sono rimasti

L'assalto dei settemila Malori in coda, feriti 3 agenti

A Milano altra giornata di caos
Spintoni, url e traffico in tilt

compresi gli uni sugli altri dietro le transenne puntellate da poliziotti e carabinieri, come bestie al macello, al freddo, con difficoltà perfino a respirare. Dice così un comunicato della Fief (Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie). Una descrizione di parte? Chi ieri notte è stato davanti alla caserma assicura di no.

In una zona di squallida periferia, lungo uno di quei piazzali che non sono niente, solo terra malcurata, con alle spalle stralci di traffico continuo: la caserma Annunziata sta lì. Per gli immigrati in attesa l'accoglienza è stata questa: un maciupato non certo largo ridotto della metà (il classico spazio da fila per due, tutti in piedi, racconta un testimone), tutto transennato; poliziotti e carabinieri armati di ben visibile manganello e di non altrettanto visibile compostezza; cinque gabinetti accessibili solamente nella parte terminale della fila, alle porte della caserma.

Erano in cinquemila, settemila secondo altre valutazioni. E per quanto armati di volontà e

pazienza i pochi civili presenti hanno potuto poco: quattro ambulanze per decine di interventi da malori e avvenimenti; tè caldo e biscotti, informazioni, tentativi di rassicurare. Ma non potevano certo dare certezze, né un giaciglio caldo, con un termometro che di notte va a sette gradi mentre di giorno fa sciogliere il bitume.

Una notte così, stupirsi poi che al mattino l'onda umana non regga più? «Stare tranquilli, il numero sarà consegnato a tutti. Solo queste parole del consigliere di R. «Antonio Tivelli - tradotte in francese, albanese e arabo - hanno finalmente riportato un po' di calma, dopo le otto. E il numero, quello che fissa la data di presentazione della domanda (700 al giorno), e il mese di novembre è già completo) è stato distribuito, assieme ai moduli in bianco per la richiesta di permesso e per il contratto di lavoro.

Da lunedì - niente eccezioni, il fine settimana gli uffici restano chiusi - oltre alla caserma Annunziata saranno aperti altri due centri. Così l'incubo delle file inumane (parola di ministro) dovrebbe finire. Ma per Milano resta il ricordo di una pessima esperienza. Che l'assessore comunale ai servizi sociali, Ombretta Colli, non trova di meglio che commentare così: «Fuori subito gli immigrati che hanno picchiato gli agenti. In quanto alle accuse di grave disorganizzazione arrivate dal prc (e non solo), ribatte: «Abbiamo messo transenne e gabinetti». [s. mar.]